



**VENTI  
DI GUERRA**  
Truppe  
georgiane  
schierate  
ai confini con  
l'Ossezia  
del sud



## «Abbiamo vissuto ore terribili»

*Il professor Rook, paleontologo, era a Tbilisi con un team di ricercatori*

di **DUCCIO MOSCHELLA**

**N**ONE' STATA una fuga tra gli spari come di solito succede a Indiana Jones nelle sue avventure di archeologia estrema, ma anche il professor Lorenzo Rook, paleontologo del dipartimento di scienze della terra dell'università di Firenze, non dimenticherà tanto facilmente il suo rientro in città dalla Georgia in guerra. Rook è impegnato in un team di ricerca internazionale nel sito archeologico di Dmanisi, 110 chilometri a sud ovest di Tbilisi, dove dal 2000 studia i resti dei nostri antenati, che per primi, un milione e ottocentomila anni fa, sono usciti dal continente africano e hanno colonizzato il continente eurasiatico. «Eravamo lontano dagli scontri, ma anche nella capitale, con il passare delle ore, sentivamo crescere la paura. — racconta il professore fiorentino appena sceso da un Eurostar che lo ha riportato in città da Roma, dove era arrivato in mattinata con uno dei due C130 dell'aeronautica militare che hanno riportato a Ciampino, via Armenia, i 110 italiani bloccati in Georgia dall'escalation del conflitto caucasico — I russi hanno attaccato obiettivi militari anche lontano dalle zone degli scontri». La tensione altissima, le strade deserte, l'incertezza di non sapere cosa sarebbe successo di lì a poche ore, con in più la preoccupazione di mante-



**CESSATO  
PERICOLO**  
Il paleontologo  
Lorenzo Rook  
appena  
rientrato dalla  
Georgia, dove  
si trovava in  
missione

tere unito il gruppo. «Quando tra venerdì e sabato la situazione è precipitata mi trovavo nel museo di Tbilisi, mentre gli altri cinque componenti del mio gruppo, quattro studenti della scuola di specializzazione del nostro ateneo e uno del dipartimento di scienze geografiche dell'università di Padova, erano impegnati a Dmanisi. La nostra missione è finanziata dal ministero de-

gli Esteri e per questo siamo sempre stati in contatto con l'ambasciata, che ci ha consigliato di evitare spostamenti e ci ha fatto riunire all'ultimo momento, quando tutti insieme domenica pomeriggio ci hanno trasferito in pullman nella base aerea di Gyumri, in Armenia, dove siamo arrivati alle 3 di notte per essere imbarcati sugli aerei italiani».

«Abbiamo dovuto lasciare la missio-

ne in fretta - prosegue Rook - Abbiamo dovuto lasciare i nostri compagni di lavoro. Con preoccupazione». Se quattro olandesi, per i quali Amsterdam non ha predisposto il rimpatrio, sono tornati in Europa via Roma, il pensiero più doloroso va ai colleghi georgiani. Lasciarli «è stato un momento molto toccante. Il nostro è un lavoro di campagna, che unisce molto - dice il paleontologo - e il pensiero va soprattutto ai

più giovani, che essendo riservisti potrebbero essere chiamati alle armi se la situazione degenerasse». I segnali ci sono tutti: «Stamani (ieri ndr) ho sentito al telefono i colleghi americani rimasti a Tbilisi e, dall'appartamento che avevano preso in affitto, mi hanno detto di aver sentito l'eco dei bombardamenti. Finora non era successo». Ma c'è anche chi, come David Lordkipanidze, direttore del nuovo Museo Nazionale della Georgia, rassicura. «Ho parlato anche con lui - dice Rook - che si è mostrato fiducioso. Mi ha detto: 'vedrai che torniamo a lavorare presto'. È una persona molto attiva». Una testimonianza della buona collaborazione tra Italia e Georgia, un impegno, quello di Lordkipanidze, premiato nel giugno scorso a Roma dall'Accademia dei Lincei. «Per ora la missione è stata interrotta - continua Rook - ma i nostri progetti sono a lungo termine». A Dmanisi da otto anni Rook coordina gli studi condotti dai ricercatori italiani relativi alla ricostruzione del contesto paleoecologico e paleoclimatico e degli aspetti tecnici relativi alle analisi dell'industria litica. «In questi anni abbiamo avuto modo di vedere un Paese in continua crescita. - racconta Rook - In tempo record è stato costruito un nuovo aeroporto, ci sono tre compagnie telefoniche, le vie di comunicazione sono efficienti. Certo, è una zona di grandi contrasti». E, ora, sull'orlo della catastrofe.

**LE REAZIONI** L'INTERVENTO IN OCCASIONE DEL RICORDO DELL'11 AGOSTO '44

## Domenici: «Fermate la violenza»

«IN QUESTO 11 agosto sentiamo ancora una volta il bisogno, così come dice la nostra Costituzione, di ribadire il principio che la pace è un bene supremo e vogliamo dire che coloro che si sono sacrificati a Firenze come in ogni parte d'Italia nella lotta di Liberazione, volevano un futuro di pace». Sono parole pronunciate dal sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, nel suo saluto per le celebrazioni solenni del 64 anniversario della Liberazione di Firenze, avvenuta l'11 agosto 1944. Non è mancato l'intervento di Domenici sull'attualità: «Tra questi valori, irrinunciabile e fondamentale il valore della pace. Oggi di drammatica attualità per una nuova guerra che sta insanguinando il Caucaso. Le vittime - ancora una volta soprattutto civili e il rischio che il conflitto degeneri allargandosi in un'area tra le più critiche del pianeta - testimoniano l'importanza di non ammainare mai i vessilli della pace. E mentre a Pechino si sono aperte le Olimpiadi e l'opinione pubblica mondiale richiede che si rispetti lo spirito di amicizia e di fratellanza che i giochi rappresentano, le ragioni del dialogo e della convivenza sembrano nuovamente sconfitte dal fuoco delle armi. Si faccia sentire alta la voce di

chi ha a cuore la pace e ad essa si accompagni l'azione decisa e immediata del nostro Governo perché reclamiamo dalle Nazioni Unite e dall'Europa atti ed interventi volti a ricondurre il conflitto nei canali della trattativa e del negoziato».

**FRA LE CELEBRAZIONI**, iniziate con il suono della Martinella che 64 anni chiamò i fiorentini all'insurrezione e con l'alzabandiera in piazza della Repubblica, una delegazione socialista guidata dal segretario nazionale Riccardo Nencini, ha deposto una corona di fiori ai piedi della torre dei Mannelli, vicino Ponte Vecchio, in omaggio a tre donne della Resistenza, Oriana Fallaci, per la quale il capogruppo in Palazzo Vecchio, Alessandro Falciani, ha chiesto di dedicare una strada, Maria Luigia Guaita e Nada Giorgi, la 'ragazza di Bube'. Per quanto riguarda il centrodestra, una delegazione di Alleanza Nazionale, guidata dal senatore Achille Totaro, si è recata in visita al cimitero di guerra americano dei Falciani e al sacro della Repubblica Sociale a Trespiano, dove ricorda Totaro «sono sepolti molti giovani aderenti a Salò che furono torturati e uccisi a Firenze nei giorni successivi all'11 agosto 1944».

Quando il gioco, si fa... "duro"

**LUI, LEI e BABYDOG**

www.eaglepictures.com

**OGGI IN ANTEPRIMA NAZIONALE AI CINEMA VARIETY • W. VILLAGE**